



Momenti Gloria

Una vita come una telenovela. Ma ora il francese, dopo il successo iridato è entrato nell'élite dei «Grandi»

Storia di Leblanc prete mancato campione di bici

GINO SALA

■ Ancora oggi gli italiani piangono sul mondiale di Agrigento. Erano largamente favoriti, ma sono stati messi nel sacco da Luc Leblanc, francese ventottenne di Limoges. Il più scaltro, il più svelto degli uomini all'attacco negli ultimi chilometri del tracciato siciliano. Quel mattino dello scorso 28 agosto, tutti si erano alzati di buonora e facendo colazione allo stesso tavolo di Cyrille Guimard mi ero sentito dire: «Giocate in casa, avete la maglia iridata a portata di mano, ma noi abbiamo gli elementi che possono sfruttare le vostre manovre...». Per un tecnico astuto come Guimard, scopritore di talenti che si chiamano Hinault e Fignon, quel «noi» si riferiva a Leblanc, Virenque e De Las Cuevas. Il resto di quella domenica è storia nota, storia di tre mesi fa. Superato il giro di boa (metà percorso) i ragazzi di Martini moltiplicavano le lo-

ro azioni, e sembravano avere in pugno la corsa. Maledizione quella caduta che metteva fuori causa uno degli azzurri più accreditati (Bertolami), maledizione che non uccideva le nostre speranze perché in prima linea viaggiavano Chiappucci e Ghiretto. Purtroppo al tirar delle somme il sole della Valle dei Templi baciava la fronte di un ciclista che provando e riprovando il circuito si era imposto una tattica prudente, più di attesa che di attacco. «Dovevo rischiare. Mi sarei bruciato se fossi entrato in tutte le fughe. Contavano gli ultimi due giri e uno scatto in vista dell'ultimo chilometro. Così ho vinto, così i calci mi hanno portato sul podio», era il commento di Leblanc nella festosa chiacchierata con i cronisti ammassati sotto un bianco tendone. «Un prete campione del mondo», mormorava Gui-

mard per indurci alla conoscenza del personaggio. Leblanc prete non è, ma è stato in convento e sembrava sul punto di prendere i voti dopo un'adolescenza molto tribolata. Luc aveva 11 anni quando nel 1977 venne travolto da una vettura insieme al fratellino che teneva per mano. Il fratello è morto, lui è stato in coma ed è rimasto a letto per sei mesi con la doppia frattura di tibia e perone. Quando si riprende avverte un profondo senso di colpa, pensa di non aver protetto il fratello e le sue paure, le sue ansie lo portano in seminario. Uscirà rifugiandosi nella protezione della madre. A causa dell'incidente si trova con una gamba più corta dell'altra e i medici gli consigliano una terapia che il ragazzo apprezzerà sempre di più: la bicicletta. Leblanc ha un idolo in Raymond Poulidor, suo illustre concittadino. Diventa corridore, stacca la licenza di professionista nel 1987 e



Luc Leblanc, 28 anni, ha conquistato la maglia iridata nel mondiale di Agrigento

alterna qualche buon risultato a pause deludenti. «Non è concentrato a sufficienza, nella sua testa frullano pensieri sconvolgenti», dicono i suoi compatrioti. Quinto nel Tour '91, l'anno in cui sposa una madrileña. Vince il titolo nazionale nel '92, si ritira nel Tour '93 e vorrebbe smettere, vorrebbe lasciare un ambiente che non lo appaga. È la moglie che lo convince a pro-

seguire. «Non fosse per la qui presente Maria Jesus sarei un ex corridore. Mi ha dato sicurezza e fiducia. È merito suo se dopo il quarto posto realizzato nel Tour '94 ho trovato una giornata di splendore. Non è il caso di montare in cattedra, però credo di possedere i mezzi per onorare questa maglia...». Così Luc si congedava dalla sala stampa. Al suo fianco la moglie che fis-

sava con un sorriso gli occhi azzurri del suo uomo. Non voglio lasciarmi andare in previsioni. I fatti della vita non si cancellano, in un taschino dell'abbigliamento di Leblanc ci sarà sempre la foto del fratello, ma il trionfo di Agrigento potrebbe essere la molla, la spinta decisiva per togliere definitivamente dalla mente di Luc quel trauma infantile che lo ha tanto condiziona-

to. L'età è quella dell'atleta già maturo e già esperto per fare un salto di qualità. Era dal 1980, dalla poderosa cavalcata di Hinault sul circuito di Sallanches che la Francia non assaporava la gioia di un mondiale. Leblanc ha riempito un vuoto. Leblanc appare come il segnale di una rinascita. Verrà il Tour '95 verranno calorosi incitamenti per il compaesano di Poulidor.

LA FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

Ciclismo, nel nostro Paese, vuol dire Federazione Ciclistica Italiana. È questo infatti l'organismo istituzionale che dirige e coordina tutte le iniziative al mondo della bicicletta: dall'attività professionistica dei grandi campioni a quella delle migliaia di amatori e dilettanti, dal nascente ma già imponente movimento del mountain-bike fino alla diffusione dello sport ciclistico in ambito scolastico.

Con una tradizione ormai secolare (fu fondata a Pavia il 6 dicembre 1885), la Federazione Ciclistica Italiana oggi vanta una capillare presenza - a livello regionale e provinciale - sull'intero territorio italiano.

Queste alcune cifre che possono dare la misura del suo radicamento tra sportivi ed appassionati:

- oltre cinquemila società affiliate;
- oltre duecentocinquantamila tesserati tra atleti, dirigenti sociali e giudici di gara;
- oltre dodicimila manifestazioni organizzate all'anno.

Nei molti centri sportivi, federali o sociali, opera personale altamente qualificato, composto da insegnanti ISEF, fisiologi, direttori sportivi. La Federazione ha anche un proprio organo di informazione: si tratta del settimanale TUTTOCICLISMO, un giornale presente in tutte le edicole italiane (esce il giovedì ed il suo costo è di Lire 2.000) e con una consistente diffusione in abbonamento. Con questo strumento, che registra per ogni numero una media di duecentomila lettori, la F.C.I. è costantemente in contatto con i suoi iscritti e con tutti gli appassionati dello sport ciclistico, che possono conoscere, oltre alle cronache ed alle classifiche delle gare svolte, tutte le informazioni utili sulle manifestazioni in calendario programmate per la settimana successiva.

VUOI ENTRARE ANCHE TU NEL GRUPPO?
VUOI TESSERARTI CON LA FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA?
VUOI COSTITUIRE UNA NUOVA SOCIETÀ CICLISTICA CON I TUOI AMICI PER AFFILIARLA ALLA F.C.I.?
VUOI SAPERE QUALI MANIFESTAZIONI SARANNO ORGANIZZATE PROSSIMAMENTE NELLA TUA PROVINCIA?
PER OGNI INFORMAZIONE PUOI RIVOLGERTI PRESSO:

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA
Direzionale propaganda e promozione
00144 ROMA EUR
V.le della Tecnica, 250

entra anche tu nel gruppo

LA FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

TESSERARSI È FACILE

Per "entrare nel gruppo" del ciclismo organizzato è necessario tesserarsi alla F.C.I.

Con la tessera si ha diritto a partecipare alle decine di manifestazioni che settimanalmente si svolgono in Italia. Non solo, ma il tesseramento alla federazione garantisce una copertura assicurativa infortuni e responsabilità civile verso terzi per tutti gli incidenti che possono derivare nell'uso della bicicletta sia in gara che in allenamento.

La tessera F.C.I. è rilasciata a tutti, a partire dai sette anni in poi e per tutti, secondo il tipo di attività, c'è una specifica licenza: **GIOVANISSIMI**, per svolgere attività ludica e partecipare ai Giochi della Gioventù (dai sette ai dodici anni);

CATEGORIE AGONISTICHE

uomini: esordienti - allievi - juniores - dilettanti
donne: esordienti - junior - senior

CATEGORIE CICLOTURISTICHE

ciclosportivi: per svolgere attività escursionistica, a partire dai 13 anni in poi;
cicloamatori: per svolgere attività agonistica di tipo sociale a partire dai 13 anni e fino a 65 anni.

Benvenuto nella grande famiglia della Federazione Ciclistica Italiana! Lo sai? Ci sono oltre cinquemila società nostre affiliate, ognuna pronta ad accoglierti nei suoi ranghi! Il nostro è un nucleo numeroso: infatti almeno duecentocinquantamila persone praticano il ciclismo attivo in maniera organizzata, dai bambini e bambine con età compresa tra i sette e i dodici anni, alle categorie agonistiche dilettantistiche, ai professionisti, ai cicloturisti e cicloamatori.

Nella nostra famiglia hanno fatto parte attiva coloro che hanno scritto la magnifica storia del ciclismo italiano, da Girardengo a Binda, da Coppi a Bartali, da Gimondi a Moser. E con loro, oggi, ci sono i nuovi eroi: Bugno, Chioccioli, Chiappucci, Argentini, Fondriest.

Entra anche tu nel gruppo per essere un nostro compagno d'avventura!

entra anche tu nel gruppo